



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
Consigliera Nazionale di Parità



La bussola del lavoro



Nuovi incentivi all'occupazione per tutti, donne e uomini

Il c.d. disegno di legge “semplificazioni” - disegno di legge 19 giugno 2013 - e il c.d. “decreto del fare” - decreto legge n. 69 del 21 giugno 2013 - che il Governo ha approvato, definisce un primo importante pacchetto di misure a sostegno della ripresa economica, con, in tema di lavoro, il decreto legge n. 76 del 26 giugno 2013, c.d. “pacchetto lavoro”.

Con l'intento di sostenere concretamente l'applicazione, evidenziamo le disposizioni per incentivare economicamente i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori giovani privi di impiego e lavoratori percettori dell'ASpl, e le attività di tirocinio a favore di giovani universitari e non occupati e non ancora nel circuito formativo, residenti al Sud. Particolarmente interessante la possibilità di tracciare, in futuro, particolari modalità e importi di buoni orari per sostenere categorie di soggetti socialmente in difficoltà, e il rifinanziamento delle misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità nelle regioni del Mezzogiorno e, inoltre, incentivi in materia di apprendistato e lavoratori socialmente utili.

Per le giovani e i giovani viene istituito, in via sperimentale, un pacchetto di misure rivolto alle assunzioni stabili e a tempo indeterminato di lavoratori under 30, fino al 30 giugno 2015, attingendo ad un budget complessivo di 794 milioni di euro, che successivamente potrebbe essere incrementato con le risorse derivanti dalla nuova riprogrammazione comunitaria 2014-2020.

Dei 794 milioni di euro - fatta salva la possibilità per tutte le regioni di intervenire con risorse proprie e programmate nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) 2007-2013 -, 500 milioni sono la misura destinata all'occupazione nelle regioni del Mezzogiorno, presenti sia nella riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione (legge n. 183 del 16 aprile 1987) destinate ai programmi operativi 2007/2013, sia in

quelle dello stesso Fondo destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione (articolo 23, comma 4, legge n. 183 del 12 novembre 2011), previo parere favorevole della Commissione Europea.

I restanti 294 milioni di euro sono destinati alle regioni del Centro-Nord, attribuiti sulla base dei criteri di riparto dei Fondi strutturali. Rispetto alla procedura, il sistema degli incentivi è definito vincolato alle disposizioni volte a garantire l'omogeneità di applicazione degli stessi, ai sensi dell'art. 4, commi 12, 13 e 15 della legge 28 giugno 2012, n. 92.

Attenzione: l'intero budget sarà destinato al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008) il quale sarà ridistribuito per ciascuna Regione, determinandone la quota regionale degli incentivi all'occupazione in questione. Sulle specifiche modalità attuative, dovrà attendersi, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, una circolare Inps esplicativa. Si presuppone essere strutturato su base regionale a cui seguono, per omogeneità di potenziamento in ambito di sussidiarietà, procedure amministrative del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed infine dell'Inps.

Sostanzialmente, per gli incentivi destinati al Sud, e posto l'accesso immediato sulle risorse attribuite alla singola Regione, la richiesta può essere demandata direttamente dal datore di lavoro all'Inps, nel rispetto della circolare di prossima emanazione. Diversamente nelle altre due fattispecie (incentivi per il Nord e incentivi aggiuntivi messi a disposizione delle Regioni a valere sui POR) saranno le singole Regioni interessate a proporre un'apposita dichiarazione di accesso e di attivazione degli incentivi al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Inoltre, per gli incentivi al Nord, la dichiarazione deve essere inviata entro il 30 novembre 2013, mentre per le risorse aggiuntive messe in campo dalle Regioni si definisce una comunicazione considerando che per gli incentivi collegati ai POR il termine massimo per usufruirne è il 30 giugno 2014. L'incentivo, a norma del comma 10 dell'articolo 1 del decreto, sarà riconosciuto dall'Inps (sempre che nella Regione di riferimento ci siano fondi disponibili) in base all'ordine cronologico della data di assunzione risalente alla denuncia obbligatoria, a decorrere dalle assunzioni avvenute alla data di entrata in vigore del decreto o - nei casi ad essi vincolati (Sud)- successivamente alla data di approvazione degli atti di riprogrammazione delle risorse dei Fondi di rotazione, la cui pubblicità sarà data dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Inps.

L'accesso agli incentivi, così come definito, prevede una serie di adempimenti e integrazioni tra livelli e competenze istituzionali, tempi e modalità differenti a seconda della collocazione geografica nel panorama nazionale. Nel Nord a differenza del sud la richiesta di attivazione avverrà previa richiesta delle Regioni. Dunque solo nelle Regioni più virtuose le imprese avranno maggior probabilità di accedere agli incentivi. Inoltre, per le imprese, un sistema di assegnazione degli incentivi in conformità ad un ordine cronologico di assunzione è da affiancare con le tempistiche di reclutamento della forza lavoro, dovendo mettere in moto in tempi immediati le assunzioni incentivate, dotandosi di risorse adeguate al contesto produttivo che richiedono tempo per essere reclutate.

Per le lavoratrici e i lavoratori giovani, gli incentivi del Governo sono rivolti ai lavoratori tra i 18 e i 29 anni di età, aventi uno dei requisiti previsti dalla definizione di "lavoratori svantaggiati", e nel dettaglio per quei giovani che, in alternativa, siano: privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; privi di un diploma di scuola media superiore o professionale; o vivano soli con una o più persone a carico.

L'incentivo rispetta i criteri stabiliti dal Regolamento comunitario per quanto riguarda la definizione di "lavoratori svantaggiati"; il dl ammette l'uso a condizione che le nuove assunzioni, effettuate non oltre il 30 giugno 2015, comportino un incremento occupazionale netto, cioè se nel mese di riferimento

dell'assunzione il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato è superiore al numero medio dei dipendenti a tempo indeterminato nei dodici mesi precedenti alla data di assunzione.

Attenzione: i lavoratori a tempo parziale sono ponderati in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro con particolari indicazioni per lavoratori e società controllate, collegate, per trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato.

In ogni caso il valore massimo dell'incentivo è di 650 euro mensili per ciascun lavoratore, riconosciuto tramite conguaglio contributivo nelle denunce mensili, eccezion fatta per le differenti modalità di contribuzione previste per il settore agricolo .

Ulteriori incentivi economici riguardano i lavoratori percettori dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpl), i tirocinanti, i lavoratori socialmente svantaggiati (disabili e lavoratori socialmente utili) ed i progetti per l'autoimpresa e autoimprenditorialità al Sud.

Quanto alla prima categoria, il Governo, aggiungendo il comma 10-bis all'art. 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, dispone il riconoscimento al datore di lavoro, che assuma a tempo pieno e indeterminato un lavoratore percettore di ASpl, di una parte del sostegno al reddito che altrimenti sarebbe stata corrisposta al lavoratore. Inoltre, il riconoscimento dell'incentivo è concesso solo per quelle assunzioni per le quali non sia previsto un obbligo di legge e si sostanzia in un importo pari al 50% dell'Assicurazione sociale, collegato alle mensilità retributive fino ad esaurimento del diritto al reddito del soggetto assunto. Tale agevolazione deve escludersi in caso di assunzione di lavoratori licenziati, nell'arco dei sei mesi precedenti, dalle imprese, anche di diverso settore di attività, che al momento del licenziamento presentino assetti proprietari coincidenti con l'impresa che assume, ovvero si dimostra essere con questa in rapporto di collegamento e controllo. In aggiunta, va detto che l'azienda in sede di avvio della richiesta del beneficio, deve dichiarare, sotto la propria responsabilità, di essere in possesso dei requisiti richiesti.

Quanto agli incentivi per studenti universitari, l'obiettivo è la promozione dell'alternanza tra studio e lavoro. Per tale ragione il Governo ha autorizzato a destinare una spesa di 10,6 milioni di euro a sostegno delle attività di tirocinio curriculare. Il provvedimento ammette la possibilità di spendere per gli anni 2013-2014 risorse pubbliche per studenti universitari meritevoli secondo i seguenti criteri: percorso di studio, media esami e condizioni economiche. Saranno le stesse Università a stilare la relativa graduatoria fino ad esaurimento delle risorse assegnate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sentita la CRUI, riconoscendo per ogni studente coinvolto in un percorso di tirocinio curriculare (presso ente pubblico o soggetto privato) della durata minima di tre mesi, un massimo di 200 euro mensili intesi quale importo assegnato allo studente come cofinanziamento del 50% di quanto riconosciuto come rimborso spese dal soggetto ospitante. In tema di tirocini, da un lato il decreto legge dispone altri incentivi per finanziare borse di tirocinio formativo ai giovani NET, tra i 18 e i 29 anni, residenti e/o domiciliati nelle regioni del Mezzogiorno, e dall'altro prevede di istituire, tramite decreto, un fondo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di 6 milioni di euro da ripartire fino al 2015 per i percorsi formativi e di orientamento attivati presso le amministrazioni dello Stato. Nel Mezzogiorno, oltre ad incentivare i percorsi di tirocinio, al fine di favorire l'occupazione giovanile e l'attivazione dei giovani, sono stanziati 328 milioni di euro a valere sui medesimi Fondi di rotazione di cui si è detto per gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, a loro volta possibilmente integrabili da finanziamenti delle Regioni e Province Autonome, anche non rientranti nel Mezzogiorno. Le agevolazioni economiche, di cui sopra, riguardano (compresi i tirocini per i NET) il sostegno all'autoimpiego e autoimprenditorialità fino al 2015, come anche la promozione e realizzazione di progetti promossi dai giovani e dai soggetti appartenenti alle categorie di lavoratori

svantaggiati relativi all'infrastruttura sociale e alla valorizzazione dei beni pubblici nel Mezzogiorno. Tra gli incentivi economici va ricordata la possibilità di prevedere, tramite decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, specifiche condizioni, modalità e importi di appositi buoni orari (voucher) per soggetti in evidente situazione di disagio sociale, quali: disabili, detenuti, tossicodipendenti o fruitori di ammortizzatori sociali, per i quali è prevista la contribuzione figurativa, e utilizzati nell'ambito di progetti promossi da amministrazioni pubbliche.

Evidenziamo che si lascia scoperta una grossa fascia di giovani, e precisamente quelli tra 30-35 anni. Si tratta di giovani con titoli di studio elevati, scoraggiati, per i quali si devono prevedere incentivi più strutturati e politiche di reinserimento lavorativo, rappresentando il motore di ripresa per l'economia italiana. Un sostegno più concreto non solo per i lavoratori ma soprattutto per le imprese dovrà essere operato sul cuneo fiscale e contributivo, poiché quest'ultimo prescinde da buona parte di quei meccanismi (costo aziendale) che non consentono di mettere le imprese nelle condizioni di procedere alle assunzioni. L'assunzione di giovani, specie per il Sud, non muta di molto e in linea di massima si arricchisce di un'altra possibilità da aggiungere alle altre esistenti.

Perplessità sulla norma di riferimento alle assunzioni stabili, di cui al comma 1 dell'articolo 1, se la possibilità di accesso all'incentivo sia ammessa anche per l'apprendistato, che per definizione è un contratto a tempo indeterminato (anche se disciplinato da norma speciale che dovrebbe prevalere sulla norma generale) o per le ipotesi di assunzioni a tempo indeterminato da parte delle agenzie di somministrazione.

In una prospettiva riformatrice, sulla base della quale si deve operare, siamo convinti della necessità del potenziamento della ricerca industriale, di una riforma degli ammortizzatori sociali, di una riforma fiscale con riscrittura della composizione del cuneo fiscale sul lavoro, di uno snellimento semplificativo di molte norme che appesantiscono il mercato del lavoro introducendo disincentivi normativi che molto difficilmente possono essere poi bilanciati da misure di mera incentivazione economica; di investimenti in favore di piccole e medie imprese e dell'innovazione.

***La Consigliera Nazionale di Parità
Alessandra Servidori***